

Fuorigrotta, il caso Monopattino come arma denunciati due minorenni

LA SVOLTA

Petronilla Carillo

Quando gli agenti del commissariato di Fuorigrotta hanno bussato alla porta delle loro abitazioni, i due ragazzini (un 16enne di San Giovanni a Teduccio e un 15enne del Vomero) si sono mostrati intimoriti ma non stupiti. Un po', forse, aspettavano quella visita da quando, già dal giorno prima, stavano circolando voci sulla prossima individuazione dei due responsabili del lancio di un monopattino dal tetto dell'edificio che ospita il Sert, in piazzale Tecchio a Fuorigrotta, un'area adibita a parcheggio. L'unica cosa che i due ragazzini hanno saputo dire ai poliziotti che gli hanno notificato il provvedimento dell'autorità giudiziaria, è di «essere dispiaciuti per quanto accaduto».

I due minorenni sono stati denunciati per lesioni gravi. Nessuno dei due ha precedenti. Prima di ora, almeno. Il monopattino, che è stato sequestrato la notte stessa dell'intervento sul posto dalla polizia, risulta invece noleggiato (non da loro) da una società del settore. Ora la polizia sta verificando anche chi lo ha noleggiato e se i due ragazzini lo hanno semplicemente trovato per strada, parcheggiato, oppure se gli sia stato dato da qualcuno. Insomma, potrebbero avere dei complici o comunque qualcuno che ha assecondato il loro gesto e che potrebbe aver assistito alla scena. Magari potrebbero aver agito proprio per sollecitare l'interesse di qualche amico.

I due minori, intanto, dovranno spiegare (quanto prima) al magistrato competente il perché di quel folle atto di teppismo. Per il momento hanno soltanto riferito ai poliziotti che non pensavano di fare del male a qualcuno. La donna che è stata colpita, Anna, 67 anni, la cui unica colpa è stata di passare di lì in quel momento, ancora ricoverata al Trauma Center del Cardarelli, è comunque vigile e cosciente. In fase di miglioramento.

LE INDAGINI

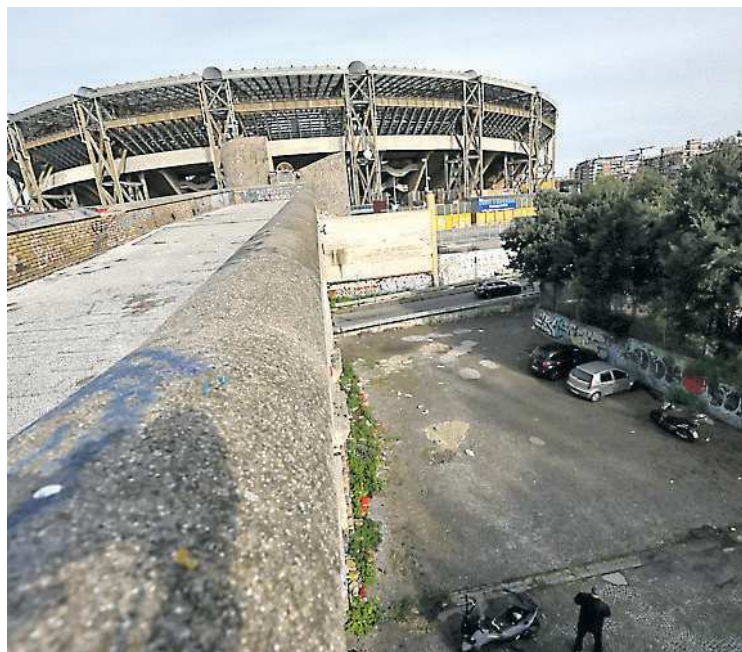
Il lavoro degli investigatori parte da un video recuperato dalle telecamere di sicurezza dello

LA VITTIMA RESTA RICOVERATA AL CARDARELLI: VIGILE E COSCIENTE, LE SUE CONDIZIONI MIGLIORANO

► Hanno 15 e 16 anni, incastrati dal video
«Ci dispiace, non volevamo fare del male»

stadio Maradona. In quel video si intravedono i due ragazzini che lanciano il monopattino da un'altezza di dieci metri e poi si sporgono dal parapetto: forse si accorgono di aver colpito una persona, forse volevano solo vedere dove era finito. Poi scappano forse proprio perché si rendono conto di aver ferito qualcuno. Salgono a bordo dello stesso scooter e fanno perdere le proprie tracce.

Ma proprio dallo scooter e dai loro abiti, attraverso l'incrocio con i video di altre telecamere di sicurezza, i poliziotti riescono a dare la caccia ai due minorenni. Viene tracciato un identikit e si cerca di identificarli. Ci riescono nel giro di pochissime ore. Così, provvedimento in mano, vanno a casa loro per la notifica degli atti.



PIAZZALE TECCHIO

Il luogo dove è stato lanciato il monopattino a pochi metri dallo stadio. Nella foto il parapetto dal quale i due ragazzi si sono sporti dopo l'azione NEAPHOTO



In mini-moto a undici anni si schianta e cade nel vuoto

L'INCIDENTE

È in prognosi riservata a causa di diverse lesioni all'addome. Sono queste, più che il braccio rotto, a preoccupare i medici del Santobono che lo hanno preso in cura. Il piccolo paziente è un bambino di 11 anni che, nel pomeriggio di ieri, è precipitato dal secondo piano dell'area parcheggio del centro commerciale La birreria di Miano.

Secondo quanto rilevato sul posto dai carabinieri della compagnia Stella, stava guidando una Lem, una piccola moto da cross a scoppio, quando ha perso il controllo e si è schiantato contro un parapetto. Secondo la ricostruzione dei militari sarebbe stata la ruota anteriore, sbattendo contro il muretto, a generare un terribile effetto catapulta e a lanciare il ragazzino nel vuoto facendolo precipitare da un'altezza di circa quattro metri e

sbattendolo sulla rampa del piano inferiore.

L'ALLARME

A lanciare l'allarme sarebbero stati alcuni clienti del centro commerciale che avrebbero assistito alla scena e avrebbero visto il piccolo schiantarsi sul suolo. Ad allertare i carabinieri, subito dopo aver chiesto l'intervento di un'ambulanza, è stato però il direttore del centro commerciale. I militari dell'Arma hanno provveduto a delimitare le due aree e ad effettuare i rilievi per ricostruire esattamente la dinamica e va-

PAURA A MIANO L'IMPATTO DOVUTO ALL'ALTA VELOCITÀ IL RAGAZZINO È IN OSPEDALE IN GRAVI CONDIZIONI

lutare se l'incidente è causa di disattenzione, casualità o altro.

LA CURIOSITÀ

Nel pomeriggio di ieri, appena intervenuti sul posto, i carabinieri non hanno trovato la Lem d'nessuna parte. Sono state così attivate delle indagini per rintracciarla e, soprattutto, capire se era un modello adatto all'età del minore, se era di sua proprietà oppure noleggiata e prestata da qualcuno. Fatto è che il parcheggio del centro commerciale era stato trasformato in una pista da corsa, nonostante fosse sabato pomeriggio, un giorno dedicato alle spese familiari e un orario antecedente alla partita, quindi comoda per tutti.

Restano però diversi interrogativi senza risposta. Ad esempio, con chi era il piccolo? Secondo i primi accertamenti era con il fratello maggiore. Ora bisogna capire se con loro ci fos-

sero altri ragazzi oppure se fossero da soli. E ancora: come era entrato quel mezzo, che non può camminare per strada, ma solo in aree private, nel centro commerciale? E chi lo avrebbe portato via? Sicuramente non il fratello che era accanto al bambino, impegnato ad avvisare i loro genitori e a seguire il piccolo in ospedale.

Nella serata di ieri i carabinieri hanno proceduto ad ascoltare i testimoni, il fratello e i genitori ma al momento non ci sarebbero ancora provvedimenti. Ci sono ancora diversi aspetti da chiarire della vicenda poi sarà il magistrato a valutare eventuali responsabilità. Sicuramente un aiuto sarà fornito dall'esame dei video delle telecamere di sicurezza del centro commerciale.

IN OSPEDALE

Il vero problema restano però le condizioni del piccolo. I medici nella giornata di ieri lo hanno monitorato per capire la gravità delle lesioni riportate e valutare un eventuale ricorso alla sala operatoria. Ma soltanto nella giornata di oggi si potranno avere notizie più dettagliate e quindi, si potranno assumere le giuste decisioni sanitarie. Il piccolo durante il trasporto in ospedale, fanno sapere i soccorritori, era cosciente, e riusciva anche a parlare nonostante la paura e il dolore. Approfondimenti medici aiuteranno a capire anche i tempi di recupero e se abbia riportato altre fratture.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bacoli, raid di camorra nella notte in fiamme l'auto di imprenditore

LA VIOLENZA

Gennaro Del Giudice

Gli autori del raid incendiario che nella notte di venerdì ha distrutto l'auto di un imprenditore di Bacoli sono stati ripresi dalle telecamere dei sistemi di videosorveglianza installati nel borgo di Marina Grande. Nei frame, estrapolati dai carabinieri, si vede la mano che cosparge con liquido infiammabile la Bmw X3 parcheggiata al civico numero uno di via Spiaggia, e appicca il fuoco. Messaggio chiaro e inequivocabile, che per modalità sembra essere indirizzato proprio al

proprietario della vettura di grossa cilindrata, titolare di un ristorante della zona e impiegato presso una società operante nel settore nautico, navale, marittimo e della gestione dei porti turistici.

Resta da capire il movente, pezzo che manca dal puzzle che stanno

LA VITTIMA È MARITO DELL'EX VICESINDACA L'UOMO PROPRIETARIO DI UN RISTORANTE E IMPEGNATO NEL SETTORE NAUTICO

ricostruendo i militari del nucleo operativo della Compagnia di Pozzuoli - diretti dal capitano Raffaele Castanò - che non escludono alcuna pista. L'uomo, S.P., 47 anni, è il marito della ex vice sindaco di Bacoli Marianna Illiano, che dal 2024 al 2025 è stata anche assessore all'urbanistica presso il comune di Avellino. Particolari, questi ultimi, che non vengono trascurati dagli inquirenti che indagano su più fronti. «L'incendio all'auto di mio marito toglie il velo: la macchina del fango, tipica della criminalità organizzata, in fondo era già partita da tempo mettendo a tacere o ridimensionando cose e persone. Nonostante il gesto che viola la

INCHIESTA I carabinieri indagano sul rogo di un'auto di un imprenditore di Bacoli

serenità della mia famiglia, sono sereni, siamo sereni. Lo siamo perché abbiamo sporto denuncia e sono certa che le registrazioni delle nostre telecamere faranno il resto, grazie alle indagini accurate del Corpo dell'Arma dei Carabinieri» ha fatto sapere la Illiano poche ore dopo il raid incendiario, avvenuto in prossimità della sua abitazione.



La ex vicesindaco fa riferimento alla criminalità organizzata, in un territorio dove da anni resistono le tele del clan Pariente, la cui esistenza è stata ufficialmente riconosciuta da una recente sentenza del tribunale di Napoli che ha condannato a sei anni e otto mesi di carcere il boss Rosario Pariente, 68 anni, detto «chiappariello», fondatore del cartello di

Secondigliano insieme a Paolo Di Lauro alias «Ciruzzo 'o milionario» e poi diventato boss degli Scissionisti di Scampia.

Preoccupazioni alimentate dal rogo che l'altra notte ha svegliato i residenti dal sonno. Le fiamme, che hanno distrutto l'auto, sono state domate solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco giunti sul posto insieme ai carabinieri della stazione di Bacoli. Fin dai primi rilievi è emersa la natura dolosa del rogo. La coppia di coniugi nelle ore successive ha poi sporto formale denuncia. Resta da capire cosa e chi abbia potuto armare la mano che ha dato fuoco alla Bmw e l'eventuale mandante che avrebbe voluto «punire» o lanciare un messaggio all'imprenditore o, ipotesi remota ma che in questa fase d'indagine non viene totalmente esclusa, alla moglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA